

L'intervista

Mix di generazioni per la Svizzera che guarda al futuro

Marco Romano: pronto a far sentire a Berna la voce di un Ticino determinato

► Mancano ormai poco più di due settimane alla scadenza elettorale del 23 ottobre. In questa edizione di Popolo e Libertà incontriamo Marco Romano, segretario cantonale del PPD e direttore del nostro settimanale. Con la passione per la politica, Romano si mette in gioco per prendere il treno per Berna. Già collaboratore dell'ex consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, può vantare una profonda conoscenza della politica cantonale, ma anche di quella comunale data la sua carica di capogruppo a Mendrisio. A livello federale, Marco Romano può contare su numerosi contatti oltralpe grazie al suo attivo e costante impegno nel PPD svizzero e all'interno della Commissione elettorale incaricata di occuparsi delle elezioni federali 2011.

Marco Romano, con che spirito affronta questa campagna per il Consiglio nazionale?

Con amore per il mio Paese e spirito di servizio a favore del mio Partito. Mi impegno con determinazione per essere eletto in Consiglio nazionale. L'elezione di un giovane - soprattutto in un Partito storico - sarebbe una svolta. Una vittoria per il PPD e per il Ticino intero. Desidero servire il mio Cantone e la Svizzera dedicando i prossimi anni della mia vita professionale all'impegno pubblico. Occorre presenza fisica a Berna al di fuori delle regolari sedute, conoscenza delle altre realtà cantonali e contatti approfonditi con l'amministrazione federale. Il PPD è un Partito che avrà successo nel futuro coniugando l'esperienza di politici rodati all'impegno di giovani politici determinati. La politica è anche dialogo tra le generazioni e questo

oggi non è ancora sufficientemente concretizzato nelle istituzioni.

Quali sono i principali temi che vorrebbe approfondire durante la campagna in vista del voto del prossimo 23 ottobre?

La campagna delle federali è breve, contraddistinta da grande superficialità nei dibattiti e molto populismo nelle varie azioni elettorali (inserzioni, cartelloni, ecc.). Se eletto a Berna intendo impegnarmi a fondo su tutti i temi d'attualità, con un'ottica rivolta a medio termine. Dobbiamo essere presenti con più coraggio e determinazione. Occorre difendere i nostri valori e le nostre tradizioni in casa e nei rapporti internazionali. Realizzare uno sviluppo economico fondato sull'essere umano e nel rispetto dell'ambiente. Cercare soluzioni reali ai problemi di oggi e alle grandi sfide del presente: disoccupazione, sicurezza, mobilità, approvvigionamento energetico, assicurazioni sociali e costi della salute.

In questi anni si è parlato spesso della necessità di riformare il Consiglio federale. Un tema che andrà sicuramente affrontato nella prossima legislatura. In che modo?

Si scrive dal 1848 di questo tema. Personalmente ritengo fondamentale evitare assolutamente l'elezione popolare del Consiglio federale. Diverrebbe uno spettacolo, fortemente condizionato dai media e dai mezzi finanziari, senza la volontà di garantire la stabilità e l'operatività dello Stato. Il Consiglio federale va tuttavia messo nella condizione di discutere e varare delle strategie, delle idee e dei progetti di ampio respiro. Sono quindi favorevole a un rafforzamento del



Segreterie di Stato, veri e propri organi direttivi dei singoli dipartimenti. Considerata la complessità dei temi e la necessità di operare sempre più anche fuori dal Paese è opportuno discutere nuovamente anche la possibilità di portare a nove i membri del Governo, rafforzando la presidenza. Un consigliere federale ticinese? Sì, il prima possibile e PPD.

Un altro dossier che occuperà sicuramente il nuovo Parlamento sarà quello energetico. Come guardare al futuro?

Guardo al futuro con la volontà di garantire al Paese un approvvigionamento energetico sicuro e al minor costo possibile. Penso alle famiglie, ma anche alle industrie, per le quali l'energia è un fattore di produzione fondamentale. La recente decisione di uscita dal nucleare è una sfida e un'opportunità. Nei prossimi trent'anni la Svizzera dovrà costruire una nuova politica energetica composta da un mix energetico che valorizzi le potenzialità del nostro territorio (acqua, vento, calore, gas, ecc.). Sarà necessario lavorare in un'ottica temporale di 20-30 anni cercando di influenzare anche l'approccio delle nuove generazioni verso il risparmio e l'efficienza energetica. L'energia

è oggi anche un settore professionale in crescita e vincente. Ricerca, sviluppo e applicazione necessiteranno di forza lavoro, a vari livelli di formazione, tutti interessanti per la nostra economia.

Non vanno poi dimenticati i temi legati alla mobilità. Oltre all'incarico sul San Gottardo il Ticino dovrà difendere a Berna altri importanti progetti. Come ci si dovrà muovere nell'arena politica federale?

Il Ticino è la porta d'entrata a sud della Svizzera e il passaggio strategico tra nord e sud Europa. Siamo una regione costruita attorno e con la mobilità. L'evoluzione degli ultimi anni non è stata seguita da sufficienti interventi infrastrutturali sia nella mobilità pubblica sia in quella privata. In talune zone la rete è oggi inadeguata, in altre non è ancora stata sviluppata. L'inadeguatezza stradale si riscontra ad esempio nel Malcantone e nel Mendrisiotto (svincolo di Mendrisio e Brogeda), l'assenza di sviluppo nel Locarnese (A2-A13). Per quanto attiene la mobilità pubblica Alptransit non può restare un progetto "incompiuto", mentre la rete locale va rafforzata ed estesa, pensando soprattutto ai collegamenti tra centri e periferie, oggi troppo scarsi e spesso messi in discussione. Sul tema specifico del

San Gottardo: si al completamento del progetto, ma senza aumento della capacità di transito nel rispetto della volontà popolare. Il Mendrisiotto collasserebbe. Una corsia per tubo, niente isolamento, più sicurezza.

Molti suoi coetanei oggi faticano ad inserirsi nel mondo del lavoro. È possibile prevenire e combattere la disoccupazione giovanile?

Non solo è possibile, ma deve essere una priorità. Il lavoro è un elemento centrale per la realizzazione di un giovane che diviene adulto. Oggi vi è un oggettivo problema di orientamento professionale. Sappiamo quali settori presentano opportunità e posti liberi, ma formiamo giovani in professioni sature, fortemente messe sotto pressione dalla manodopera estera o sulla via del declino. Analizzando i dati della disoccupazione giovanile abbiamo conferma che tutti gli attori - giovani, famiglie, scuola e mondo del lavoro - possono compiere uno sforzo per migliorare la situazione nei prossimi anni. Chi si formerà come infermiere, esperto in scienze ambientali, ingegnere, medico o artigiano specializzato non avrà particolari problemi ad inserirsi nel mondo del lavoro. Tocca a tutti cambiare approccio, cercando



Nel tempo libero di Marco Romano vi è tanto sport: sci, bicicletta, passeggiate in montagna e molto altro. Ma anche la vicinanza e l'attaccamento alle manifestazioni e alle tradizioni di Mendrisio. Nell'immagine a lato è ritratto durante una recente edizione del Palio degli asini.

convergenze. Sempre e comunque nell'interesse dei giovani che sono motori della nostra economia e tasselli centrali nelle assicurazioni sociali.

Il PPD si definisce il Partito che ha contribuito a realizzare una "Svizzera di successo". Cosa racchiude questo termine così vasto?

La Svizzera è oggi un Paese vincente che ha saputo affrontare con successo l'evoluzione della società dell'ultimo secolo. Citare tutte le conquiste raggiunte occuperebbe molte pagine, ma è certo che globalmente oggi abbiamo pochi eguali a livello mondiale. Non possiamo tuttavia sederci sugli allori. Facendo tesoro di quanto costruito dobbiamo affrontare le sfide del presente. I problemi ci sono e vanno affrontati cercando soluzioni realizzabili e sostenibili. Bisogna agire, non solo reagire; affrontando l'evoluzione della società e i rapporti con i Paesi confinanti. Obiettivo è garantire qualità di vita e sviluppo economico, rispettando l'ambiente. Il PPD incarna nei propri valori e nel proprio operato - popolare e democratico - il successo della Svizzera. Agli slogan, preferiamo le soluzioni. Agli eccessi, la moderazione. La responsabilità e le soluzioni responsabili. Al nostro Paese non

mancano idee e progetti, siamo vincenti. Dobbiamo tuttavia evitare di finire bloccati negli scontri ideologici e di Partito. Occorrono concretezza e pragmatismo, compattezza e un costante ricambio generazionale.

In conclusione, ha alcune righe per lanciare un appello ai lettori di Popolo e Libertà...

A Palazzo federale si decide la Svizzera di oggi e si costruisce quella di domani. Mi metto a disposizione giovane, ma con esperienze di politica nel mio Comune, a livello cantonale e federale, quale collaboratore personale di un consigliere di Stato e segretario di Partito. Desidero occuparmi del mio Paese, come attività principale negli anni più intensi e fruttuosi della vita, libero da gruppi di interesse particolari, cercando di portare a Berna un Ticino giovane, dinamico e innovativo. Berna non è solo una destinazione, ma un importante crocevia da cui possono partire molti treni. Datemi la spinta, con il vostro sostegno e il vostro doppio voto sono pronto a viaggiare per voi, per il PPD e per il Ticino. Grazie!

Intervista a cura di
Nathalie Ghiggi Imperatori
nathalie.ghiggi@popolo-liberta.ch

